



In occasione della nostra prima visita al Santuario di N. Signora del Boschetto, benediciamo al **Bollettino**, che si pubblica per la diffusione della divozione verso Maria SS.ma venerata in questo Santuario, ed a quanti sono di detto periodico collaboratori e lettori.

Camogli 10 luglio 1916.

† *Lodovico Arciv.*

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

✦ Bollettino mensile del
suo Santuario in Camogli

Direzione e Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario

CAMOGLI (Genova)

Pratiche religiose durante il mese:

Il 29 novembre incomincia la novena in preparazione alla festa della Immacolata Concezione di Maria. Si fa al mattino con messa alle ore 6 e benedizione.

Il giorno 7 dicembre vigilia di detta festa, ricorre il digiuno per tutta la Liguria, per voto fatto dai nostri padri.

8 dicembre. Festa dell'Immacolata, una delle principali in onore di Maria SS. di precetto. Al mattino le messe con orario festivo solito. Al dopo pranzo alle 3.30 canto solenne del Vespro, quindi discorso di circostanza e benedizione.

Il 16 dicembre incomincia la solenne novena del S. Natale con predicazione. Si fa al mattino. Alle ore 6 messa, indi discorso e benedizione.

Il 25 dicembre. Solennità del S. Natale, la massima che si celebri dalla Chiesa, preceduta dal digiuno di puro magro, alle ore 5 si dà principio alla funzione dell'alba colla celebrazione delle tre messe; alla prima delle quali vi è il discorso di circostanza; durante la seconda il canto del *Tu scendi dalle stelle* eseguito da un coro di fanciulli e comunione generale; durante la terza, recita del Santo Rosario seguito dal canto solenne delle Litanie Lauretane. Quindi benedizione col SS.mo preceduta dal maestoso canto del *Magnificat*. Le altre messe si anticipano tutte di mezz'ora. — Al dopo pranzo alle ore 4,30 canto solenne dei vesperi seguito dalla benedizione col Santissimo.

Il 26 dicembre al mattino orario festivo come alla Domenica. Al dopo pranzo alle ore 4 canto dei vesperi seguito dal discorso intorno a S. Stefano primo martire festeggiato dalla Chiesa in questo giorno; indi benedizione.

Il 27 dicembre, terza festa di Natale, dedicata ad onorare l'apostolo dell'amore, il prediletto del Signore, orario festivo come il giorno precedente. Ed alla sera, alla medesima ora, dopo il canto dei vesperi, discorso intorno a S. Giovanni Evangelista.

Il 28 dicembre, quarta festa di Natale, dedicata ad onorare i SS. Innocenti. Al mattino orario feriale. Alla sera alle ore 5, recita del S. Rosario, discorsino, benedizione col Santissimo.

Il 31 dicembre, ultimo giorno dell'anno, al mattino, alle ore 6 messa, discorso di circostanza, indi canto solenne del *Te Deum*, seguito dalla benedizione col SS.mo.

Il 1° gennaio alle ore 6 messa, discorso di circostanza, canto del *Veni Creator*, seguito dalla benedizione col SS.mo. Orario festivo. — Alla sera, alle ore 4 canto solenne dei Vesperi, discorso circa la Festa della Circoncisione di Nostro Signore; indi benedizione col SS.mo.

Il 6 gennaio, Solennità dell'Epifania. Al mattino orario, come tutte le domeniche. Alla sera alle 3,30 canto dei vesperi, discorso e benedizione.

INDULGENZE!

Ne sono concesse 300 giorni per ciascun giorno della novena tanto dell'Immacolata quanto del S. Natale. Plenaria pel giorno di dette Feste o in un giorno dell'ottava.

ORARIO PER LE MESSE:

Nei giorni festivi: Messa alle ore 6 con spiegazione del Vangelo e Benedizione. 2^a alle ore 7,30. 3^a alle ore 9. 4^a alle ore 10.

Nei giorni feriali: 1^a Messa alle ore 6 con Bened. 2^a alle ore 6,30. 3^a alle ore 8.

Al dopo pranzo di ogni domenica ha luogo alle ore 2,30 la dottrina per i ragazzi ed alle 3,30 la spiegazione del catechismo al popolo seguito dalla benedizione del SS.mo.

MADONNA DEL BOSCHETTO

— BOLLETTINO MENSILE —
del suo SANTUARIO in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli, Genova.

Antichi Documenti riguardanti il Santuario.

1641. — *Il Vicario Generale della Diocesi concede di far colletta in tutta la Diocesi per il Santuario del Boschetto.*

Giulio Cesare Borea

Attesa l'istanza fattaci per parte delli RR. Padri del monastero di Santa Maria del Boschetto dell'ordine dei Servi del luogo di Camogli, diocesi di Genova concediamo licenza a fra Filippo Massone laico di detto Monastero, che possa cercare e ricevere elemosine non solo in detto luogo, ma ancora per tutta la diocesi di Genova durante il presente anno per poter sovvenire con queste alle necessità di detto monastero, esortando perciò noi ogni fedel cristiano a fargli larga elemosina, per la quale ne riceveranno premio dalla bontà di Dio. et in fide

Dato nel palazzo arch. di Genova. Li 13 maggio 1641

P. Pantaleo Raggio Locot.

(Archivio della Curia Arcivescovile di Genova. — Busta Camogli).

Il bacio della giustizia colla pace.

Tutto il mondo è in giubilo perchè la giustizia e la pace si sono date il fraterno amplesso. Gloria ed onore a Dio e all'Augusto suo Vicario, il S. Padre Benedetto XV il quale per far dolce violenza al cuore dello Altissimo intimava che in ogni angolo della terra, nel giorno sacro al Principe degli Apostoli, il Figlio di Dio venisse e Lui offerto vittima di espiatione, per ottenere il trionfo della Giustizia e la comparsa sulla terra della Pace. Non passarono che poco più di

quindici giorni (18 Luglio) che gli avvenimenti precipitarono ed alla fine del mese dedicato dal glorioso suo antecessore Leone XIII alla recita del santo Rosario, la Pace e la Giustizia in fraterno amplesso rallegrarono gli uomini tutti, per cui per ogni dove inni di riconoscenza, di lode si innalzano a Dio.

E quanto buono e sapiente, sempre Egli si mostra! Lasciò che la nequizia umana scatenasse il terribile uragano, perchè poi

gli uomini maggiormente si amassero e gustassero le delizie dell'unione e della concordia. Come è bello vedere l'unione del potere civile e religioso concordemente uniti ai piè dell'altare per dire a Dio, unitamente al popolo da loro governato: grazie o Signore, voi siete l'unico buono, la giustizia e la pace sono opera vostra. Per gustare le delizie di questa, noi a voi sempre saremo uniti.

Quale spettacolo commovente non fu quello che aveva luogo nella nostra metropolitana l'11 Novembre! Nobili, sublimi e pratiche le parole rivolte dal nostro veneratissimo Arcivescovo alle Autorità e popolo che in quel momento solenne gremiva il vasto tempio. Noi crediamo far cosa utile qui riportarle perchè il frutto delle medesime si moltiplichi e renda duratura la letizia di quel giorno indimenticabile:

« A celebrare quest'ora solenne si richiederebbe eloquenza ben superiore alla mia. Tuttavia, benchè disturbato da persistente indisposizione, non posso star silenzioso, perchè troppo il mio cuore è ripieno di gioia e di commozione nell'accingermi a cantare con voi il solenne « Te Deum ».

Ricordate? Nelle ore meste come nelle fiduciose, negli anni della lotta, dei sacrifici e delle speranze ripetutamente colla parola e con gli scritti ho fatto appello alla vostra fede e alla vostra pietà, affinchè aveste a compiere ogni vostro dovere ed a moltiplicare le vostre preghiere davanti agli altari del Dio vivente, e davanti alle reliquie e ai simulacri dei nostri Patroni, per ottenere la benedizione celeste sull'amato nostro Paese. Quante volte vi ho detto: preghiamo, o figliuoli, per i valorosi soldati, che Dio li difenda, li protegga, li guidi e li riconduca presto nel seno delle famiglie, che li aspettano, recanti in mano l'ulivo della pace, e l'alloro della vittoria! Come dunque non sentirsi commossi e non esultare al pensiero che la grazia domandata è ormai stata concessa? Abbiamo visto i nostri eserciti portare l'alloro del trionfo, non soltanto nelle terre che lo straniero ci aveva recentemente rapito, ma ancora in quelle che sospiravano da tempo di ricongiungersi all'Italia, la quale le aspettava e chiamava con quell'affetto con cui

una madre chiama i figli strappati al suo seno.

E la nostra gioia cresce a mille doppi nella considerazione della grandiosità e rapidità degli avvenimenti, che ci mostrano una speciale protezione del Cielo e ci fanno prorompere più dal cuore che dalle labbra l'innno del ringraziamento.

Sì, noi confidavamo sulla perizia dei nostri duci e sul valore dei nostri soldati. Essi, dalla Maestà del Sovrano, al quale in questo giorno festivo per Lui vada il nostro ossequio ed il nostro augurio riverente, all'ultimo dei fanti mostravano colla loro condotta di essere quanto mai degni della fiducia della Nazione e la costanza, con la quale sulle sponde del piccolo fiume veneto avevano intimato all'invasore: « Di qui non si passa » ci apriva l'animo alle migliori speranze: tuttavia non può negarsi che i nemici fossero numerosi e formidabili gli ostacoli da superare, e d'altra parte la fede, l'esperienza ci insegnavano che non bastano ad ottenere vittoria l'umana forza e l'umano accorgimento, ma occorre supplicare l'Altissimo, affinchè guidi gli Eserciti e sia propizio alle armi dei combattenti. Per questo, con molta saggezza, i dirigenti del popolo Americano, che con tanto valore e con tanta efficacia ha combattuto al nostro fianco, prescrivevano, nelle ore più gravi della lotta, pubbliche preghiere, per questo i Vescovi Americani davano ai soldati che stavano per traversare l'Atlantico, il significante programma: — *Combattetevi da eroi, pregate da santi*; — per questo recentemente il Maresciallo Foch, ringraziando commosso i fanciulli d'Inghilterra, che si erano comunicati secondo le sue intenzioni, scriveva: *Continuate a pregare; noi contiamo molto sulle preghiere dei bambini.*

Oh! lasciate che in questo momento io pensi a tutte le preghiere che si sono fatte nel nostro diletto Paese, e, per non parlare che della nostra Diocesi, a quelle che sono state fatte davanti a Gesù in Sacramento nelle solenni Quarantore e nelle Domeniche Eucaristiche, a quelle deposte a' piè del trono di Maria là, sull'alto del Figogna, e nelle chiese a Lei sacre delle Vigne, d'Oregina,

del Monte, della Madonetta, e di cento altre, a quelle falte davanti ai nostri sacri tesori del Sudario e delle Ceneri del Battista, a quelle dei Monasteri, a quelle degli innocenti e soprattutto a quelle delle madri, che hanno impreziosite colle loro ansie e coi loro sacrifici.

In questi giorni, nei quali la vittoria ha baciato i nostri vessilli, io dico: gloria e gratitudine all'Esercito, che ha pugnato da forte, ma soggiungo, gloria e gratitudine all'Onnipotente, che ha ascoltato le nostre domande.

E qui perchè non ricordare le suppliche che furono rivolte al Cielo da tutti gli altari del mondo cattolico nello scorso 29 Giugno? In quel giorno, per disposizione del Sommo Pontefice, che unì al precetto l'esempio, i sacerdoti di tutta la terra avevano l'obbligo o l'invito di celebrare il S. Sacrificio affinchè presto potessero darsi il fraterno amplesso la giustizia e la pace.

E' da temerario lo scrutare gli abissi dei disegni di Dio: tuttavia nessuno potrà negare l'importanza degli avvenimenti che si svolsero da quel giorno, e l'anima cristiana ne benedirà il Signore e con Lui l'augusto Suo Vicario, che dal proprio gran cuore trae l'ispirazione a prescrivere quell'universalità di preghiere e di sacrifici.

Cantiamo, adunque, il « Te Deum », e cantiamolo non soltanto come Italiani, per-

chè è l'ora dell'esultanza della Patria, che vede il trionfo delle sue armi e l'acquisto dei suoi naturali confini; come cattolici perchè, quantunque sia difficile intuire quale sarà il domani di questa immane tragedia, pur possiamo fin d'ora intravedere i disegni della Provvidenza nel crollo dei due grandi poteri scismatico e luterano.

Per non parlare che di questo, tutti sanno come troppi dei nostri fossero inebbriati dalle dottrine, che venivano dal Settentrione, e come generalmente si andassero disprezzando le schiatte latine, quasi fossero inferiori alle altre, e ciò per colpa del Cattolicesimo da esse generalmente professato. E contemporaneamente i figli di Lutero si andavano preparando a mettere in mostra la loro pretesa superiorità colla fastosa celebrazione del centenario dell'eresiarca, che avrebbe dovuto far sorgere in Roma, di fronte al Capo del

NEL SANTUARIO DI N. S. DEL BOSCHETTO

La festa del bacio.

*Brilla nell'ombra mite dell'arcata
dentro dell'oro il tuo dolce sorriso,
Madonna bella, in dolce atto chinata
Gesù ti stringi al seno... il Paradiso,
e guardi, guardi per la spalancata
porta la turba col grand'occhio fiso.
Vengono al bacio tuo, nell'odorata
brezza del vespro tiepido che oscilla
sul mare in pace e frange alla vetrata,
tacite donne in nere vesti; stilla
sui scarni volti un non so che lucente...
le segue il pianto di morente squilla.
Vengono bianche teste curve e lente,
tremano un poco, come vela scossa
dalla maretta: le pupille intente
— luce — pregano all'orlo della fossa.
E per chi resta pregano... Socchiusa
a Te or si tende una boccuccia rossa,
di riccioli un vilucco aureo... Ricusa
Madonna buona, se lo puoi, la grazia!
Una voce sottil di cornamusa,
eco dolente, per l'arcata spazia.*

P. C.

Cattolicesimo, un tempio ed un pulpito come sfida e come minaccia. Ma il 1917 passò, e il monumento non si eresse, ne più si erigerà. E intanto le Nazioni latine, che devono avere la saggezza di apprezzare quelle doti, che sono vero pregio di altre stirpi, debbono essere consapevoli della propria grandezza e delle proprie tradizionali virtù, e quanto al Cattolicesimo, a chiunque lo volesse dipingere come incapace a suscitare nobili sensi,

tenacia e valore, dopo la presente guerra si potrà rispondere colla citazione di due soli nomi: il Belgio, il Cardinal Mercier.

E parmi che come cattolici possiamo pure rallegrarci dell'alleanza avvenuta fra le Nazioni latine e quelle che, nella loro maggioranza, dividono solo in parte la nostra fede religiosa. Sono, purtroppo, Nazioni separate da Roma, ma conservano tanta vivezza di fede cristiana, e mostrano tanta lealtà e nobiltà nella loro condotta, che sorge spontaneo dal cuore l'augurio — confortato del resto, da recenti numerose conversioni — che questo affratellamento possa segnare un passo avanti nel cammino faticoso che percorre la Chiesa allo scopo di ottenere in terra il solo ovile ed il solo pastore.

Al ringraziamento, uniamo la promessa.

Fatti segno a speciale benevolenza per parte del Signore, dobbiamo promettergli di renderci sempre meritevoli delle sue grazie e della sua protezione. Ricordino gli individui, ricordi la Patria intera, che non bastano le umane risorse a far grande una Nazione, come ce lo mostra questa guerra, che ha umiliato il regno della forza ed ha abbattuto un potere che pareva invincibile, ma occorre che sia tenuta nel debito conto la virtù che Dio sia sinceramente onorato e servito, e trionfi sempre il regno della giustizia. Gravi problemi incombono pel dopo guerra; l'Italia e gli italiani devono ricordarsi degli obblighi che loro impongono la Religione, che è una delle nostre fulgidissime glorie, e lo essere la nostra terra sede del Pontificato

Romano, primo centro religioso del mondo; devono pur ricordare tutti i doveri che scaturiscono dalla presente guerra, alla quale dovranno seguire opportune provvidenze sociali, specialmente a vantaggio di coloro che, per la grandezza e la gloria della Patria, hanno compiuto palesi o nascosti sacrifici. E scenda su questa promessa la benedizione divina che porrà termine alla presente funzione. Con animo commosso io alzerò su di voi, autorità e fedeli, l'Ostia viva di pace e di amore, coll'intenzione di alzarla su tutta quanta la nostra Nazione. Ricordo d'averla alzata tante volte sui soldati, che s'inchinavano davanti ad essa, e mentalmente sui loro commilitoni che combattevano al campo o vegliavano nella trincea. Oggi l'alzerò ancora su di loro, presenti e lontani, sui sani come sui feriti e mutilati, concordi tutti nell'entusiasmo della vittoria.

E l'alzerò ancora sulle tombe. Cari nostri morti! non dovete essere dimenticati, perchè a voi spetta il merito principale dei presenti trionfi. La memoria vostra rimarrà sacra per noi, come rimarrà sacro il dolore delle vostre famiglie, che hanno fatto per la Patria il grave sacrificio. Ma soprattutto vi daremo ciò che la fede c'insegna poter solo giovarvi: la preghiera e le opere buone. Ed io, benedendo alle vostre tombe, dirò al Signore che conceda a voi la luce e la pace eterna, ed a noi la grazia di essere degni di voi, che siete morti per il dovere e per darci una Patria più grande, più gloriosa, più buona.

IL MARESCIALLO FOCH

In seguito alla prima vittoria della Marna, la Francia ripristinò la suprema dignità militare di Maresciallo e l'offrì all'eroe che aveva salvato la Patria sulle rive del fiume prodigioso.

Oggi in seguito alla seconda vittoria della Marna, il bastone di Maresciallo è conferito solennemente al generalissimo Foch: la Francia nuova così, conta due Marescialli, tutti e due soldati di tempra eccezionale e, come tutti i grandi condottieri, tutti e due credenti.

Per le sue convinzioni religiose, anzi il Foch, fu allontanato dalla Scuola di guerra, dove da molti anni insegnava nel periodo in cui più odiosa infieriva la lotta massonica contro i cattolici.

Fu Clemenceau che — come narra R. Puaux in una recentissima biografia — lo richiamò dicendogli:

— Io vi offro il comando della Scuola di Guerra.

— Io vi ringrazio, signor Presidente ma voi non sapete certo, che uno dei miei fratelli è gesuita.

— Lo so, lo so, ma me ne infischio! Voi farete dei buoni ufficiali; è la sola cosa che importa...

Questo aneddoto del resto, non fa che confermare i sentimenti religiosi che il Foch ha sempre apertamente professati. Nella prima vittoria della Marna, egli contribuì validamente al trionfo delle armi francesi: costretto a ritirarsi per tre giorni di seguito, tentava, ogni mattina, una controffensiva energica con tanta tenacia che finì coll'aver ragione sul nemico immensamente più forte. Il Vescovo di Cahors gli inviò allora un telegramma di fervide congratulazioni e di affettuosi ringraziamenti in nome della Patria, e il generale gli rispose con questo memorando dispaccio: « Monsignore, non a me dovete porgere grazie e congratulazioni, ma a Colui che sta lassù e che solo dà la vittoria ».

Passato in Fiandra nel 1916, si deve a lui in gran parte il successo dell'offensiva estiva della Somme; nel 1917 dopo Caporetto, lo troviamo in Italia a capo dei franco-inglesi; nel 1918, i governi alleati lo nominavano generalissimo e l'Inghilterra non esitava a far passare alle dipendenze di lui il maresciallo inglese Haig, che pure era superiore di grado.

Nel giornale *Oui* il colonnello Fabey narra che « dal 24 al 26 marzo il leg me materiale tra le

truppe francesi e le inglesi era estremamente fragile e il legame morale era già spezzato. Fu allora che il Foch prendendo d'autorità nelle sue mani la battaglia riuscì a fermare i tedeschi. Mentre tutti si lasciavano prendere dall'inquietudine, egli solo restava calmo e confidente perchè egli solo era grande quanto gli avvenimenti ».

La storia, da che mondo è mondo, non ha mai segnalato un uomo di questa taglia che non abbia piegato il capo alla maestà di Dio.

Accingendosi a combattere ed a vincere il Foch disse ad uno dei suoi cappellani: « Padre noi ci prepariamo a fare domani uno sforzo supremo con le nostre armi. Fate anche voi uno sforzo supremo con la preghiera. Tutta la mia confidenza è in Dio! ».

La Francia « ufficiale » non prega è vero ma la Francia vera, quella che combatte e che vince, è incarnata tutta nel maresciallo Foch...

E mentre ieri il soldato eroico era tartassato e beffeggiato dagli sguateri di Caillaux e delle loggie massoniche come un « cane clericale » oggi, nel giorno, stesso in cui Foch è acclamato maresciallo, il marchese Malvy è condannato a cinque anni di bando per aver tradito gli interessi della Patria.

L. D. P. N. 204 — 18



PRODIGI



Il giorno declinava.... Andavano silenti attraverso la boscaglia per fare la loro difficile ricognizione. Passando, i tre forti giovanotti nell'uniforme grigio-verde stretti, si trovarono presso d'un secolare tronco di quercia fronzuta abbondantemente e dove stava conficcata a mo' di nicchia un annoso quadro raffigurante la Vergine col manto dischiuso, le braccia aperte.

Stettero attoniti, elettrizzati. Poi, subito Roberto, il cattolico sincero, semplice, il soldato magnifico e reso tale per le sue gesta gloriose, s'inginocchiò, pregò.

Marco il non meno valoroso formidabile guerriero ma ohimè! di sentimento così diverso, lui, nervo d'acciaio che avrebbe resistito imperterrito e vinto da solo contro una pattuglia nemica, non poté contenersi: Chinò il capo ricciuto, incrociò le mani... Forse anche pregò.

Essergli resistibile la fede di Roberto il baldo, il tenace che nella sua rigidità possiede tanta coscienza, tanta delicatezza, lui, il bello bruno inginocchiato?...

E i pianti, le suppliche, le preghiere di sua madre e la sua infanzia vissuto inno-

cente, semplicetto, ignaro... che rievocava bene ora, in quei momenti supremi?

Beppino, il ventenne comicissimo vivace, dagli occhi scintillanti e pieni di sogno... si affrettava a raccogliere ramoscelli teneri e li deponeva sul tronco secolare, vicino al quadro amoso.

Anche questo era preghiera, spettatori di tanta magnifica scena erano foglie inconsie fruscianti mollemente al vento... era il cielo lampeggiante di fiamme lontane.

Poi avanzarono ancora rinfrancati.

Indagarono, scopersero, e, inosservati ritornarono rapidamente, silenti, agilissimi.

Nella stessa notte con la loro compagnia si slanciarono primi fra i primi all'assalto attraversando quella stessa boscaglia la boscaglia dove c'era chi vegliava su loro e li proteggeva.

Fu accanita la lotta, sanguinante e dolorosissima. Ma essi ritornarono illesi, proposti per la medaglia al valore. Il nemico che avevano scoperto, fugarono: il terreno conquistarono il tricolore inalberarono altero su quelle zolle rese sacre...

All'alba, presso la quercia secolare dove la raffica di fuoco era passata senza spezzarne un ramoscello solo, un'umile altarino da campo venne eretto. Beppino lo adornava religiosamente compreso Roberto, ginocchioni pregava, pregava, pregava. Marco non c'era. Ma più tardi spuntò col signor Cappellano. Ascoltò la messa e fu visto lacrimare facendo la Comunione, aperta l'anima a nuovi pensieri, e con sul volto un'espressione di fulgida festa. Cinque giorni dopo, una madre piangeva di gioia leggendo una lettera di Marco, del figlio suo che le narrava... e le narrava della sua conversione, della felicità sua ritrovata.

Genova, 15 Luglio 1918.

ROSETTA RUSCA

Tristo colui...

Dio fissò nel sepolcro all'uom soggiorno:

Ivi lunghi anni vi riposa il frate

Che girò sulla terra un breve giorno:

Ivi l'ensciata polve del mortale

Si solve; insin che la divina tromba

Al volo estremo le darà poi l'ale.

Tristo colui a cui con mai rimbomba

Un invocato suon di sepoltura

E il pensier non affina entro una tomba.

(Pepoli)

A chi tocca tocca.

V'è una prescrizione, che ormai non v'ha più chi l'ignori, quella per gli uomini di entrare in chiesa a capo scoperto e per le donne di non entrarvi se non a capo coperto o velato, e vestite modestamente. Or girate ovunque: gli uomini fanno scrupolosamente la loro parte, perchè non ne trovate uno, che in chiesa tenga il cappello.

Ma delle donne oh quante non fanno la propria parte! Ve ne ha che si direbbe facciano diabolicamente a dispetto di Dio e dei Santi... Nella Casa di Dio portate sempre il dovuto rispetto prendovi il capo e accocciandovi la veste sul petto e sul collo in modo che nessuno vi cambi in donne per lo meno di dubbia condotta, o che il sacerdote non sia costretto a farvi sgradite, benchè giuste rimostranze.

Oltre a ciò, disdice alle donne accostarsi alla Santa Comunione con *berettoni* o *cuschette* che danno loro l'aria di *cicliste* o *touriste*. Per la Comunione, la copertura del capo più dicevole e lodevole è il velo. Anche le grandi signore come le due auguste nostre Regine, so che si comunicano sempre col velo, e mai con cappelli o berrettoni.

(S. D. L.)

(L'Angelo del Conforto).

DIFFONDETE IL BOLLETTINO

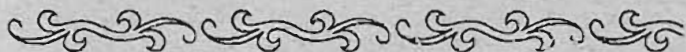
Un bell'atto della Regina di Olanda.

Alla corte della Regina di Olanda arrivavano da molti anni ben 15 copie di un grande giornale liberale detto: « *Nieuwer Rotterdamer Courant* ». Ultimamente su tale giornale furono scritti articoli contrari alla religione.

Orbene i giornali narrano che la Regina Guglielmina respinse subito tale giornale e fece sapere alla Direzione che Ella non tollererebbe mai in casa sua giornali che offendono la Religione.

Imparate dalla regina di Olanda voi, che dopo tutto volete essere cristiani e devoti, e poi date il soldo, aprite la casa a certi giornali.

B. d. S. 10-18.



IL GOVERNO FRANCESE E IL PAPA

Mentre intorno al Vaticano rugge l'empia e sciagurata bufera dell'anticlericalismo, il Papa a guisa d'una quercia inconcussa protende le sue vaste e immense braccia, raccogliendo sotto la sua ombra quanti più può dei suoi figli. La Francia, pur ribelle, non ne è esclusa, ed ecco quanto veniva pubblicato dai giornali!

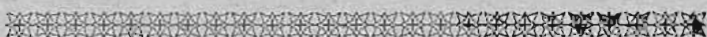
« L'ufficio di informazioni e delle ricerche dei prigionieri stabilito presso la Segreteria di Stato, è riuscito in questi ultimi tempi, per le instancabili cure del Vescovo di Namour, a compilare la lista completa dei soldati francesi morti nella provincia stessa di Namour, nella regione di Givette e Fournai. Questo documento, oltre l'elenco completo ed esteso delle persone, cadute, contiene anche tutti i particolari che è stato possibile raccogliere intorno alle circostanze della loro morte. La lista, per incarico della Santa Sede, è stata trasmessa al Governo francese dall'Em. Cardinale Amette, Arcivescovo di Parigi.

Il Governo della Repubblica, apprezzando l'importanza di questo fatto, che porterà sollievo alle famiglie dei poveri caduti, ha dato incarico allo stesso Cardinale di presentare al Cardinale Segretario di Stato

l'espressione dei suoi ringraziamenti ».

Siamo ben lieti di registrare questa notizia, che conferma per confessione di fonte non sospetta quale sia l'utilità dell'opera che da più anni va svolgendo il Santo Padre nell'intento di recare conforto e beneficio alle vittime della guerra.

B. d. T. O. 2-17.



La preghiera a Gesù Bambino

di Leone XIII nel 1901.

*Sollecita nel ciel l'alba si desta
Del sacro giorno che fra noi riporta
Del divo Infante la solenne festa;*

*Ma della pace il don, che sì conforta
E l'alme gioie, che solea recare
Qual nei trascorsi dì, più non apporta.*

*L'afflitta umanità quasi in un mare
Oggi è sepolta d'infiniti affanni,
Che le premon dal cuor lagrime amare.*

*Ahimè! qual gioventù cresce negli anni,
Che Iddio negando e la virtude antica
Disfrena all'esca velenosa i vanni!*

*Alle stragi ed al sangue solo amica
Tra i cittadini tien discordia il regno
Ed odio e risse in mezzo a lor nutrica.*

*S'hanno le legge venerande a sdegno
Invendicato rompe il reo desio
Di fede e di onestade ogni ritegno.*

*Di dar soccorso non ti prenda obbligo.
Al secolo cadente, o Pargoletto,
Per cui salvezza ti spediva Iddio.*

*Di tante scelleranze il mondo infetto
Risorga al suon dell'alma tua dottrina
A una novella vita d'intelletto.*

*Per tua mercede, della fè divina,
Come nei prischi secoli, il fulgore
Rischiari qual per tenebre cammina.*

*A lottar per la fè danne vigore
Sì che al nemico stuolo infranto il brando
Della vittoria a noi sorrida il fiore.*

*La dolce calma ai popoli brillando
L'ale fien tronche all'orrida tempesta
La notte dell'error cacciata in bando.*

*E l'alma pace della regal vesta
Ornata torni al desiato trono
Fra la gioia dei popoli e la festa*

E del fraterno amor ne faccia dono.

Traduzione di D. Adolfo Severi direttore della Voce di Maria.

Sottoscrizione

per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria
pel ritorno incolume dei nostri figli dall'immane guerra.

Somma precedente	L. 43024.67	Emilia Alberti	5.—
R.da M.dre Matilde Parodi (6. off.)	L. 10.—	Maggiolo Bartolomeo	10.—
G. D.	50.—	Marciani Dorotea ved. Checchi	5.—
Adelina Dodero	5.—	Mortola Pellegrina per G. B. (8. off.)	50.—
Francesco Fasce	50.—	T. C. B. (2. off.)	250.—
Zerega Andrea	3.—	Senno Elvira (da New York, (3 off.)	60.—
Francesco Fasce (2. off.)	50.—		
Maggiolo Vittorina (2. off.)	20.—	Totale	L. 43592.67

SOTTOSCRIZIONE

dei fanciulli camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria.

Somma precedente	L. 737.30	Carmela Savarese	1.—
Mario Savarese	1.—	Totale	L. 739.70

Adesioni

all'offerta del Cuor d'Oro con entro i nomi dei nostri militari di terra e di mare ri-
conoscenti a Maria per averli fatti ritornare incolumi in seno alla famiglia, perenne
ricordo della sua protezione.

Soldato Ferreccio Giuseppe, 3.º Reg. Bers. Marinaio Fereccio Luigi, Regia Marina.
Cap. Magg. Canepa Luigi, 42 Fant. Armando Valle, Allievo Uff. Granat.

Offerte pel Bollettino.

Parodi Maria	L. 2.—	Maggio Luigia ved. Noceti	1.50
Danei Ernesto	1.—	Conte Luigi Avegno	2.—
Emilia Cavo	1.—	Elisa Bozzo ved. Falconi	5.—
Revello Maria	1.—	Marchese Teresa in Ferrari	5.—
Adelina Dodero	2.—	Rosa Schiaffino	10.—
Martini Gio Batta	2.—	Bertolotto Antonietta in Ogno	5.—
R.do Antonio De Castro	4.—	Lucia Cocetta	2.—
Zentacoli Maria	2.—	R.do Pietro Peragallo	3.—
Schiaffino Luigia ved. Schiaffino	5.—	Cater. Bellagamba in Bertolotto	2.—
Peragallo Rosa	2.—	G. Folli	3.—
Pellegrina Schiaffino in Olivari	10.—	Mortola Pellegrina	2.—
Pozzoni Giuseppina	2.—	Castagnola Rosa	2.—
Angelo Boero	1.—	F. M. s. D.	5.—
Antola Nicolò	2.—	Caterina Maggiolo (da New York)	8.—
Cav. Marco Simonetti	2.—	Senno Elvira (New York)	5.—
Maria Ferretti	2.—	R.do Ansaldo Francesco	2.—
Maria Cademartori	2.—	Angelo Figari in Demarchi	1.—
Margherita Gualersi in Ferioli	2.—	Margherita Figari in Castagnola	0.50

CRONACA DEL SANTUARIO

La festa dell'Addolorata. — Perchè maggiore e costante fosse il nostro amore verso di Lei, la Vergine SS. dispose che nel luogo santificato dalla sua presenza, in particolar modo fosse considerato il dolore che le costammo quai figli. Quindi dopo la festa dell'Apparizione ha qui singolare importanza quella dei suoi dolori. Era naturale perciò che dopo il grande avvenimento quattro volte secolare solennizzato in modo straordinario, anche la festa dei dolori di Maria avesse in questo anno un'impronta particolare. E l'ebbe. Fu come un'appendice alle solenni feste centenarie. Consolantissimo il concorso dei fedeli accostatisi alla mensa eucaristica. Magnifico il discorso del Chiarissimo Prof. D. Giuseppe Chiarella, che al mattino fra la messa cantata dal R.mo Mons. P. Riva, Arciprete nostro, addimostrò come il dolore purifica, santifica e glorifica, ed alla sera come Maria, la Regina della Vittoria, da tutto il popolo italiano invocata, doveva tergere le lagrime, attutire il dolore di tanti teneri cuori, martoriati dall'immane flagello che aveva gettato nel lutto il mondo intero. Ma quello che rese più splendida la festa, fu il pellegrinaggio della Congregazione fiorentissima delle Figlie di Maria di S. Torpete in Genova, diretta con zelo da quel R.mo Rettore nostro concittadino, il Prof. D. Paolo Pace. Al mattino, alla messa celebrata dal loro Direttore, edificarono col loro contegno di voto, colla loro pietà nell'accostarsi tutte alla mensa eucaristica, e con cantici magnifici e celestiali eseguiti con una maestria insuperabile. Vollerò anzi prendersi cura di tutto il canto che doveva eseguirsi in tutta la giornata. Dire con che gusto, con quale precisione eseguirono la messa degli Angeli, il Vespro, il Tantum Ergo, l'**Ave Maria** composta dal distintissimo musicista nostro concittadino, D. Stefano Ferro, non ci è dato. Ci basti dire che destarono un entusiasmo generale e lasciarono vivissimo il desiderio di farci gustare presto una giornata simile di paradiso. Il R.mo D. Pace ne può andare superbo. Un plauso particolare alla Signorina Maria Bo, Direttrice della Congregazio-

ne e Maestra della cantoria, come al Sig. Mario Costaguta che sedeva all'organo.

La festa di N. S. della Consolazione. — E' sempre quella che ogni anno in Settembre chiude il ciclo delle feste mariane. Eseguita con meno fasto, diede però essa pure le sue consolazioni sì per il numero dei fedeli accorsi, che per la frequenza alla mensa eucaristica. Celebrava la messa solenne ed i vespri il M. R. D. Francesco Ansaldo in sostituzione di Mons. Arciprete e ne tesseva le lodi bellamente lo zelantissimo vice parroco di Bolzaneto, D. Attilio Molinari.

Pellegrinaggi. — Le feste centenarie li moltiplicarono, attraendoli anche da lontano. Notiamo i baldi giovani dell'attiva associazione **Il Coraggio Cattolico** di Genova con le loro famiglie ed il R.mo C.co GB. Arecco, loro Assistente Ecclesiastico, il quale celebrò il S. Sacrificio, rivolgendo loro opportune parole. Di grande edificazione fu il loro esempio nel sapere accoppiare il più schietto sentimento cristiano all'amore più sincero per la patria. Tali i discorsi ed i brindisi che si fecero al pranzo sociale imbandito nel chiostro dell'antico Convento. Nel pomeriggio fu assai commovente la cerimonia dell'offerta di un cuore d'argento a Maria nelle mani del R. D. Prospero Luxardo, Rettore, il quale rivolgeva acconce parole sul significato di quella tenera offerta, eccitando quelli ardenti cuori ai più nobili sentimenti verso del cuore il più tenero di Maria. Il che avveniva il 18 agosto.

Il 2 Settembre fu la volta della **Congregazione delle Figlie del S. Cuore** della Parrocchia di Castagna (Quarto de' Mille), guidata dal loro pastore zelantissimo, il R.mo Don Felice Costa, Prevosto, nostro concittadino, unitamente alle Suore Nazzarene che ne hanno cura ed alla loro Direttrice, Signora Albina Eugenia. Anch'esse passarono la giornata al Santuario, pranzando come i precedenti nel chiostro in santa allegria, dopo di avere fatto echeggiare le volte del Santuario dei più soavi cantici maestrevolmente eseguiti durante la S. Messa celebrata dal loro R.do Prevosto che durante la medesi-

ma faceva sentire la sua voce come il Buon Pastore. Anche le LL. EE. RR. Mons. Marchese e Mons. Casabona, che ancora si trovavano in patria per la festa del Patrono S. Prospero, si degnarono rivolgere loro parole di esortazione alla perseveranza della vita cristiana nell'imitazione di Maria.

Il M. R. D. G. Bono Schiappacasse, Prevosto di Aggio, camogliese, conduceva il 30 Agosto le **Figlie del S. Cuore Adoratrici**.

Il 2 Settembre, altro nostro concittadino, il M. R. D. Giacomo Righetti, che tanto bene fa nella sua parrocchia di S. Fruttuoso in Genova, conduceva alcune famiglie di suoi parrocchiani.

Il 1 Settembre vennero i **Soldati Mutilati**, ricoverati nell'ospedale militare di Recco, guidati dal loro cappellano militare, il M. R. Padre Gregorio dei Minori Francescani, ai quali rivolgeva un bel discorsino il R.mo C. eo D. Prospero Costa, cappellano del nostro Ospedale Militare, in sostituzione del M. R. Rettore indisposto. A questo venne distribuito il numero straordinario del Bollettino.

Il 9 Settembre giunsero pure da Recco i **figli dei richiamati e dei profughi** colà residenti, guidati dalle signorine maestre Nina Multedo, Cavi Enrica, Ida Pozzo, Terrile Nini.

Il M. R. D. Attilio Molinari, zelante curato a Bolzaneto, conduceva una dozzina di Seminaristi, che edificarono col loro contegno divoto, accostandosi tutti alla mensa divina durante il S. Sacrificio Eucaristico offerto dal medesimo che rivolgeva loro opportune parole ricordando l'Apparizione della Vergine in questo luogo e sul Figogna. Passarono pur essi la giornata al Santuario, estasiati del luogo divoto e dell'incantevole panorama che si gode dal piazzale.

Il 15 Settembre giunsero parecchie famiglie di Riccò del Golfo (Spezia) che si erano partite di colà il giorno innanzi per venire a venerare nell'anno centenario la nostra cara Madonna, lasciata colà per ricordo dal nostro R. Rettore D. Prospero Luxardo, in occasione di una missione ivi predicata. Non è a dire quanto quella brava gente rimanesse soddisfatta e veramente entusiasmata promettendo di ritornare con altre famiglie, specie se fosse terminata la guerra.

E qui si affaccia la necessità di dotare il Santuario di un locale ove albergare pellegrini che venissero numerosi da luoghi distanti e dovessero quivi pernottare, o avessero

piacere di passare qualche giorno al Santuario. Tutti i luoghi i più insigni per le apparizioni di Maria SS.ma ne sono forniti. Speriamo che mettendosi mano ai lavori di ingrandimento ed abbellimento del Santuario, si penserà anche a questo. Sarebbe anche un grande vantaggio per il medesimo.

Anche le **Civiche Scuole** della vicina Frazione di Ruta, guidate dalla Sig.na maestra R. Marciani, vollero prestare il loro omaggio alla cara Madonna nell'anno memorando. E quelle buone bambine, che nel maggio scorso vollero regalare Maria dei loro lavoretti, fecero pure eccheggiare in tale circostanza le sacre volta dei loro candidi accenti.

Tralasciamo di parlare di altri perchè ce ne sfugge il nome. Ricordiamo solo che più volte furono guidati ai piedi di Maria dalle signore maestre della nostra città i **Figli dei nostri richiamati** e dalle Suore di N. S. della Misericordia i **Bimbi del nostro Asilo Infantile**. Come erano commoventi le suppliche di questi innocenti! Quanto saranno state gradite a Maria! Queste unite alle altre di tante migliaia di cuori innocenti che si innalzarono al cielo in ogni nazione belligerante sono certamente quelle che hanno fatto violenza al cuore di Dio ed ora noi giubilanti abbiamo potuto salutare l'aurora di pace.

Il giubileo per la nostra grande vittoria.

— Appena giunta sulle ali del telegrafo la notizia della strepitosa vittoria delle nostre armate colla presa di Trento e Trieste le campane del Santuario suonarono a distesa e col loro suono giulivo ne diedero il lieto annunzio unitamente a quelle della parrocchia, seguendo l'esempio il campanile di S. Rocco e di Ruta; ed il vessillo nazionale tosto sventolava dall'alto della torre pavesata con altre bandiere. Alla sera questa compariva illuminata a luce elettrica. E lo sparo dei mortaretti e di un cannoncino esprimeva la grandezza del giubilo pel grande avvenimento che doveva presto far cessare lo spargimento di tanto sangue. Tutto ciò voleva ancora esprimere la riconoscenza a Maria per aver esaudito le suppliche di tante madri, di tante spose angustiate, di tanti orfani e di tanti cuori innocenti che ogni giorno si prostrarono ai piedi della tenera Madre perchè fossero asciugate tante lagrime, avessero termine tanti sospiri. E quanti non si videro correre subito al Santuario a ringraziare Maria, la cui taumaturga Immagine rimase esposta appositamente tutta la giornata! Questo giubilo, questi suoni, e luminarie si moltiplicarono

a misura che si avvicinava la fine dell'immane guerra, ed ebbe il culmine quando giunse la notizia della capitolazione della Germania, la nazione che sembrava fosse invincibile. Il giorno 10 Novembre, dopo che al mattino era stato cantato in parrocchia l'inno solenne di ringraziamento coll'intervento di tutte quante le autorità civili, militari di terra e di mare, di tutti gli Istituti, Opere Pie, Associazio-

poveri profughi delle terre invase, come aveva raccomandato il nostro veneratissimo e zelantissimo Arcivescovo.

Il giorno 10 Novembre rimarrà indimenticabile nella storia di Camogli, che sempre seppe accoppiare bellamente il sentimento religioso a quello patriottico.

Ed a prova, come titolo di curiosità, pubblichiamo qui sotto il manifesto che fece pub-



I soldati del nostro Ospedale che hanno pellegrinato al Santuario il 4 Maggio, guidati dal loro Cappellano Don Prospero Costa e dal Capitano Medico Dott. F. Bozzo.

ni cittadine, cui partecipò tutto quanto il clero e ogni ceto di persone, alla sera fu pure solennemente ringraziata la Vergine SS. col canto solenne dell'Inno Ambrosiano, dopo che il nostro amato Rettore, dinanzi al SS.mo esposto aveva recitato il S. Rosario e intonate le Litanie Lauretane, dopo di questo aveva pronunziato toccante discorso col quale aveva dimostrato come la guerra incominciata il giorno dedicato a **Maria Aiuto dei Cristiani** terminava col mese dedicato dal Sommo Gerarca alla recita del S. Rosario.

Maria si era ancora una volta mostrata Regina delle Vittorie, Regina di Pace. In quella sera, come al mattino in parrocchia, fu raccolta una somma vistosa per i

blicare la nostra municipalità nelle prime guerre vittoriose della nostra indipendenza nazionale. E' un prezioso documento compilato dall'allora vice sindaco Sig. Prospero Costa, fornitoci dal degnissimo suo nipote e carissimo nostro amico il R.mo C.co Prospero Costa, che serve attualmente il nostro glorioso Regio Esercito, in qualità di cappellano zelantissimo.

MANIFESTO

L'Aministrazione del Santuario di N.a S.a del Boschetto ha ordinato un Triduo in quella Chiesa per implorare coll'intercessione di Maria SS. la celeste protezione sull'augusta

Persona del nostro amatissimo Re Vittorio Emanuele, e sul valoroso esercito.

Il Sacro Triduo incomincerà venerdì 6. corrente maggio alle 6 e $\frac{1}{2}$ P. M. Nella Domenica 8. dello stesso mese la sacra funzione avrà principio alle ore 9. del mattino.

Il Consiglio Municipale intervverrà in detto giorno in forma pubblica alla religiosa solennità.

Concittadini! Accorrete a pregare il Dio degli eserciti, il Signore delle vittorie, a coronare di sospirato trionfo gli sforzi gloriosi del Piemonte, e dell'Italia.

POPOLO di CAMOGLI

I nostri fervidi voti già stanno per compiersi: il Cielo arride propizio alle nostre armi: gloriosi avvenimenti hanno inaugurato i primi fatti della prode nostra armata e del valoroso esercito alleato per la santa causa dell'Indipendenza Italiana.

A Montebello, a Palestro, Piemontesi e Francesi, facendo miracoli di valore, aveano già sconfitto il nemico, e snidatolo dal nostro suolo; ma la splendida e memoranda vittoria di Magenta coronò quei primi combattimenti; felice preludio di più insigni trionfi: La poderosa oste nemica fuggì sbragliata e dispersa dinanzi alle vincitrici falangi alleate; le nostre bandiere già sventolano gloriose sulle terre Lombarde, che liberate dall'occupazione straniera, proclamano solennemente la loro annessione al Piemonte.

A rendere le dovute grazie all'Altissimo per una sì splendida e segnalata vittoria, Domenica prossima alle ore 10 antimeridiane si celebrerà nella Chiesa Parrocchiale un solenne **Te Deum** coll'intervento del Corpo Municipale in forma pubblica, degli impiegati Regii e Comunali, e della Guardia Nazionale: I Capitani di detta Guardia, prenderanno le opportune disposizioni, acciò non sieno meno di 40 militi sotto le armi. Militi siate pronti all'appello e fate conoscere di essere degni figli della Patria.

CAMOGLIESI

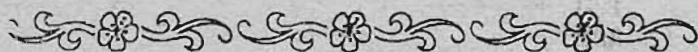
Accorrete nell'ardor della fede a porgere i più caldi ringraziamenti, uniti a quelli del Clero e delle Autorità, al gran Dio degli eserciti, che in modo sì evidente avvalora e protegge le nostre intrepidi armate, e nella potenza, della sua destra disperde e conquide i nostri nemici, facendo sulle favorite nostre insegne lampeggiar le vittorie.

Persuasato del vostro patriottismo ed affetto alla gran Patria comune mi lusingo che con una generale illuminazione delle vostre case alla sera di detto giorno vorrete dar prova non dubbia della vostra esultanza per sì prosperi fatti, e del vostro amore ad una causa con sì lieti auspici iniziati.

Viva il Rè, viva L'Imperatore, viva L'Italia.

Siamo lieti di far cosa gradita ai nostri concittadini.

Triduo solenne. — Per implorare da Maria la cessazione della epidemia che serpeggia e miete vittime, si può dire in tutto il mondo, sotto il nome di **febbre spagnuola** e comunemente **influenza**, fu fatto un triduo solenne nei giorni 4, 5, 6 Novembre, a cui concorsero molti devoti che parteciparono quasi tutti alla mensa eucaristica. La nostra buona Madre ci ha ben tosto esauditi. A Lei ancora una volta le dovute grazie.



Il centenario della Madonna del Boschetto a Brooklyn.

Bella e quanto mai solenne riuscì la festa della nostra cara Madonna a Brooklyn, il giorno 22 Settembre, nella Chiesa dei Sacri Cuori.

Per distinguere la data memoranda, fu fatta precedere da un triduo solenne predicato dal distinto oratore il R. Padre Francesco Molino, il primo che tessè colà le lodi della Madonna del Boschetto quando fu messa in venerazione e che trovandosi, parecchi anni or sono, di passaggio in Italia, fece pure sentire al nostro Santuario la sua calda e quanto mai faconda parola, rimanendo entusiasta del medesimo e lasciandoci sperare di venire altre volte.

La messa solenne fu eseguita in musica a grande orchestra, e straordinario fu il concorso dei camogliesi residenti fuori di Brooklyn, i quali, come ci scrivono di colà, rimasero molto contenti, sembrando loro di essere al caro Boschetto, avendo il sullodato Padre Molino, descritto così bene la storia della nostra Madonna.

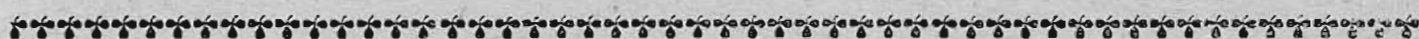
Anche a Brooklyn la festa fu fatta per domandare alla Celeste Madre la grazia tanto sospirata di veder cessare la guerra presto e ottenere il ritorno incolume dai campi di

battaglia di quei camogliesi che hanno dovuto arruolarsi nell'esercito americano, e non son pochi. Il R. Padre Molino ogni giorno dal pulpito con gran sentimento ne domandava a Maria la grazia.

Ed ora noi ringraziamo con grande giubilo la Vergine SS.ma che prima che finisse l'anno giubilare ha voluto consolarci ed in un modo singolare.

Oh! quanto è buona la nostra tenera Celeste Madre!

Congratulazioni vivissime ai nostri camogliesi di Brooklyn, specie alla signora Bianca Pallavicini in Bonti, sempre alla testa della bella festa, nonchè ai Signori Paolo Parodi, Giuseppe Marini e Pellegro Schiaffino, veri camogliesi di antico stampo cui la Madonna del Boschetto era superiore ad ogni cosa e il primo posto teneva nel loro cuore.



Per un ricordo marmoreo ai Camogliesi caduti in guerra.

*Perenne, sacræ Italicæ
filii, memoriam ferimus.*

Ci piace brevemente illustrare il seguente ordine del giorno che la Società Operaia Cattolica « S. Giuseppe » ad unanimità approvò nella sua generale adunanza del

Per rendere un doveroso e riverente omaggio alla memoria dei nostri Concittadini che immolarono la propria vita a maggior gloria e grandezza della Patria e di coloro che rimasero vittima d'insidia sottomarina e perchè i posteri abbiano a trarre esempio di Fede, Coraggio e Sacrificio, lancia un forte appello alla Cittadinanza affinchè col generoso suo contributo possa degnamente ricordare chi tutto diede per Essa. Sarebbe in animo della Società erigere un obelisco su pubblica piazza oppure murare una lapide con rilievo simbolico, in cui saranno incisi nome, data ecc. dei caduti. Confidente che la cittadinanza Camogliese darà largo e valido il suo appoggio, rimanda a tempi migliori l'esecuzione della presente deliberazione.

*
**

L'iniziativa presa dall'ottima locale Società merita ogni elogio ed ogni appoggio. Eternare in qualche modo i gloriosi Concittadini che per la Patria fecero sacrificio di sè stessi, è, oltrechè un'idea gentile, un debito di riconoscenza, un tributo d'affetto. Per questo noi crediamo che la Cittadinanza (e l'Amministrazione), compresa di questo dovere di gratitudine, non ismentendo la sua generosità patriottica di cui tante prove ha dato e dà tuttora, vorrà così largamente concorrere a tale iniziativa da far sì che il ricordo marmoreo sia veramente grandioso.

I promotori hanno rimandato al dopo guerra l'effettuare questa deliberazione lo stabilirne le modalità, il concretarne i particolari, e ben decisero: poichè allora meglio si potrà (secondo il concorso della popolazione) giudicare se dovrà essere costruito un obelisco su una piazza o, più modestamente, apporre in luogo pubblico una lapide con rilievi simbolici. E ben decisero i Soci della S. Giuseppe che contano tre valorosi ufficiali decorati (due dei quali già feriti ed uno di questi mutilato), anche perchè non è opportuno finchè dura la guerra, distogliere in qualsiasi modo la popolazione dal concorrere, e più che sia possibile con generosità, alle opere di Assistenza Civile.

*
**

Chi cadde combattendo in questa guerra, la più cruenta che la storia del mondo registri; chi trovò cruda morte nell'infido elemento per insidia sottomarina; chi si spense nella dura prigionia; chiunque insomma ha dato la sua vita alla gran Madre Patria, per un'Italia più grande e più pura, avrà da Camogli riconoscente ed orgogliosa imperituro ricordo che per le future generazioni dovrà essere l'ara onde attingere le alte virtù religiose e civili. Ad esso si trarranno i nostri discendenti per plasmare il loro animo sull'Esempio dei Grandi Caduti; da esso avranno incitamento e sprone a bene operare; per esso vivrà in eterno la Sublimità del loro Sacrificio, la Grandezza del loro Cuore, l'eroico Ardore del loro Amor Patrio.

A egregie cose, il forte animo accendono l'urne dei Forti.

Capitano GB. Prospero Gardella

GRAZIE RICEVUTE

Il 21 Novembre 1917, veniva al Santuario a ringraziare la Madonna, il sottotenente di Fanteria *Saturnino Carpinacci* di S. Piero, in Campo nell'isola d'Elba, perchè ferito in un furioso assalto nel quale ebbe la giubba portata via in parte da una mitragliatrice e rotolato per una cinquantina di metri, fu raccolto in un burrone e portato in un'ospedaletto da campo a *Campomulo*. Egli prima dell'assalto si era raccomandato vivamente alla Madonna del Boschetto, che seco aveva e che avea imparato ad amare dalla sua diletta consorte camogliese, affinché se dovesse essere ferito, la ferita non fosse tale da soccombere. Egli attribuisce la sua salvezza ad un vero miracolo.

Il 25 del medesimo mese ed anno, venne pure a ringraziare pubblicamente la Madonna Pozzo Giuseppe di Giovanni, di anni 9, insieme alla mamma, perchè colpito da rosalia che gli causò infezione assai pericolosa era già dato per caso disperato dai medici. La mamma lo aveva raccomandato in particolar modo alla Madonna che il bambino stesso a quando a quando con fervore invocava ed eccitava gli altri a ciò fare.

Il 24 Febbraio 1918 era la mamma di Emmanuele Pesce, dimorante a New Iorck, operato di appendicite, guarito per miracolo, che veniva ad esternare la sua riconoscenza a Maria, per incarico del figlio stesso.



Auguri.

A tutti i nostri lettori ed amici auguriamo dal cielo le più elette benedizioni per la fausta circostanza del S. Natale ed il principio di un nuovo anno apportatore di giorni più felici.

Necrologio.

L'onnipotente nei suoi imperscrutabili decreti recise la giovane vita della diciottenne **Rina Martini**, ancora olezzante di virtuosa fragranza, per trapiantarla nei giardini della Gerusalemme Celeste.

L'anima sua buona, pia e pura non era fatta per questo mondo corrotto, superbo e disonesto, doveva transitare sulla terra, sorvolando sopra tante miserie che l'ammorbano, doveva ritornare alla casa del Padre a ricevere il premio dei buoni.

La sua inaspettata dipartita fu un vero schianto per la famiglia tutta e per le amiche che l'amavano teneramente, apprezzandone l'alta virtù, il nobile sentire e l'affabilità tutta sua propria.

Il suo spirito aleggia intorno a noi e ci sarà di sprone a seguire l'esempio di sua virtù.

Tu che giunta a sera delle giornate di tua vita, prima di abbandonare lo spirito al Creatore, hai invocata sulla tua famiglia la copiosa benedizione divina, ove ci è gioia sperarti, ci sorridi e ci benedici.

Pensando a te, rendo omaggio ad una vita degnamente spesa, e spero per breve ora alleviare il caldo dolore di tua madre e l'affanno del tuo padre.

Al padre, alla madre, ai parenti tutti le mie più sentite condoglianze.

A. L.